

**OGGETTO: APPROVAZIONE DEL REGOLAMENTO DEL GRUPPO COMUNALE DI
VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE**

IL CONSIGLIO COMUNALE

RICHIAMATA la delibera del Consiglio Comunale n. 2 del 11/03/2008 avente per oggetto "Approvazione regolamento del servizio di protezione civile con la quale tra l'altro si approvava il regolamento della funzione della protezione civile;

RICHIAMATA la delibera del n.29 del 30/12/2008 avente per oggetto "Regolamento Comunale di protezione civile approvazione integrazione e riapprovazione intero testo;

RITENUTO Opportuno riapprovare il nuovo testo più adeguato alla realtà locale e alle nuove esigenze sopraggiunte nel frattempo e al fine di adeguarlo alle linee guida suggerite dalla Regione Lazio in materia di volontariato di protezione civile

VISTO Il nuovo testo di regolamento predisposto dagli uffici comunali che consta di n. 24 art.;

RITENUTO opportuno procedere all'approvazione dello stesso;

VISTO lo Statuto comunale;

VISTO il D.L. 267/2000;

DELIBERA

DI APPROVARE La normativa che si intende qui trascritta e per l'effetto di approvare come approva il nuovo regolamento del gruppo comunale volontari della protezione civile del Comune di Pico che consta di n. 24 articoli che viene allegato alla presente per farne parte integrante e sostanziale

- Ai sensi e per gli effetti dell'art. 49 del D.Lgs. 267/2000 si rilascia parere favorevole di Regolarità Tecnica:

Il Responsabile dell'Area Tecnica

Arch. Sabrina GROSSI



IL CONSIGLIO COMUNALE

VISTA la suddetta proposta di deliberazione.

Alle ore 21,55 esce dalla sala l'Ass.re Delle Cese Marco.

Il Sindaco – Presidente illustra la proposta di deliberazione.

Dopo breve discussione proceduto a votazione palese e con n. 7 voti favorevoli e con l'astensione del Consigliere Antonio Pandozzi;

DELIBERA

DI APPROVARE la suddetta proposta di deliberazione.

DI DICHIARARE la presente, stante l'urgenza, con ulteriore votazione palese e con 7 voti favorevoli e con l'astensione del Consigliere Pandozzi Antonio, immediatamente esecutiva.

**COMUNE DI PICO
REGOLAMENTO DEL GRUPPO
COMUNALE VOLONTARI DELLA
PROTEZIONE CIVILE**

**GRUPPO DI VOLONTARI PROTEZIONE
CIVILE**

**Art. 1 (Costituzione del
Gruppo)**

E' costituito il Gruppo Comunale di Volontari di Protezione Civile, (art. 15

Regolamento Comunale di P.C.; Circ. 5/DPC/87, 24.2.1987; art. 2 D.P.R. 194/2001)

di seguito denominato G.C.P.C., cui possono aderire cittadini di ambo i sessi residenti nel Comune di Pico ed anche non residenti purché vogliano prestare la loro opera, senza fini di lucro o vantaggi personali.

Il Servizio Comunale di Protezione Civile dovrà svolgere ogni attività volta ad assicurare la tutela della integrità dell'incolumità individuale, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.

1. Creare tra i propri aderenti un vivo spirito di solidarietà, spronarli ad adempiere con impegno ai propri doveri volontariamente assunti, cercando di instaurare e mantenere fra di loro rapporti di amicizia, cordialità e rispetto reciproco.
2. Contribuire all'individuazione e, nei limiti delle proprie capacità e possibilità, all'eliminazione delle possibili cause di emergenze per il territorio e la popolazione, sollecitando nel contempo le Istituzioni affinché si attivino per la riduzione delle situazioni di rischio.
3. Divulgare tra i cittadini ed in particolare modo tra la popolazione scolastica i principi dell'autoprotezione e della prevenzione con l'obiettivo di creare una moderna coscienza sociale tesa a promuovere e sostenere il volontariato organizzato.
4. Attuare e mantenere efficienti collegamenti con Enti, Associazioni, Gruppi o altri soggetti operanti nel campo della Protezione Civile nazionale ed internazionale o in campi in qualche modo ad essa collegati.
5. Promuovere ed attuare, previa autorizzazione del Sindaco, tutte quelle iniziative, tra le quali riunioni, convegni, dibattiti o altro, che possano contribuire allo sviluppo organizzativo del sistema di Protezione Civile.
6. Effettuare, ove ritenuto opportuno, servizi di assistenza e prevenzione incendi e protezione civile a manifestazioni sportive, culturali o di altro genere organizzate o promosse dall'Amministrazione Comunale, dai Quartieri o da altri soggetti,

svolgono servizio operativo (con l'esclusione quindi dei volontari in servizio sedentario) verranno sottoposti alla vaccinazione antitifica-paratifica ed alla vaccinazione antitetanica, salvo che non abbiano subito le predette vaccinazioni negli ultimi tre anni. La vaccinazione antitifica-paratifica deve ripetersi con frequenza triennale, mentre la vaccinazione antitetanica, con frequenza quinquennale.

I volontari che intendono cessare da ogni attività inerente a tale qualifica, chiedono all'Ente la cancellazione dal gruppo e restituiscono il tesserino e l'equipaggiamento eventualmente ottenuto.

Art.

4

**(Limiti dei volontari di
P.C.)**

I volontari di P.C. non devono sostituirsi, in situazioni di normalità, alle strutture preposte istituzionalmente al soccorso. In situazioni d'emergenza svolgono intervento sul territorio in base alle funzioni loro assegnate dal Piano Comunale di P.C. e in coerenza con la funzione di supporto alla quale appartengono.

**GLI ORGANI E L'ORGANICO DEL GRUPPO DI VOLONTARI DI
P.C.**

**Art. 5 (Organico del
gruppo)**

Il G.C.P.C. è costituito
da:

- Direttore Tecnico;
- Coordinatori delle funzioni di supporto;
- Squadre di volontari di P.C.;
- Associazioni e organizzazioni esistenti.

Art.

6

- **Direttore Tecnico –
(Coordinatore del
Gruppo)**

Il Sindaco è il responsabile unico della protezione civile, quindi del gruppo, e nomina fra i componenti dello stesso un Direttore Tecnico ed un vice Direttore Tecnico, scelto tra i volontari aderenti, singoli o associati, con preferenza per chi abbia avuto precedenti esperienze in organismi operanti nel campo della Protezione Civile e/o nel governo di personale operativo.

Art.

7

Competenze del Direttore Tecnico

Il Direttore Tecnico ha il compito di coordinare il gruppo durante le sue attività ordinarie e di emergenza.

Inoltre, entro i limiti stabiliti dal Piano di Protezione Civile Comunale e dalle prerogative del Sindaco, al Direttore Tecnico compete:

- 1) di predisporre, per le necessità logistiche ed operative del gruppo, le proposte
d'acquisto di materiale, di mezzi ed attrezzatura indispensabili per il funzionamento delle singole funzioni, secondo le modalità previste dall'art.17 del Regolamento Comunale di P.C.;
- 2) la destinazione dei singoli volontari o delle associazioni, in base alle competenze dichiarate o accertate, alle funzioni di supporto nell'ambito del C.O.C. (Centro Operativo Comunale);
- 3) la direzione tecnica degli interventi e la programmazione dell'addestramento del gruppo comunale.

3

Art.

8

**(Coordinatore di Funzione:
competenze)**

Il Direttore Tecnico individua, in base alle competenze specifiche, i coordinatori di funzione. Il Coordinatore di ogni singola Funzione di Supporto, tra quelle attivate nell'ambito del C.O.C., ha il compito di:

- 1) coordinare le attività della funzione che rappresenta, tenendo conto delle
sinergie possibili con le altre funzioni nell'ambito del C.O.C., e delle indicazioni e/o disposizioni del Direttore Tecnico;
- 2) predisporre, nel caso di gruppi di volontari costituenti più squadre, gli eventuali turni di reperibilità volontaria, tenuto conto degli impegni professionali dei componenti le squadre;
- 3) Suddividere il personale costituente il gruppo in squadre organiche di interventi, tenendo conto delle specializzazioni di ogni componente in maniera
che in ogni squadra venga assegnato uno specialista di diversi settori disponibili (es. autista, muratore, carpentiere, elettricista, ecc.).
La nomina del Capo squadra è effettuata scegliendo fra i volontari componenti

la funzione in possesso di competenze di natura tecnica, di esperienze nel settore o di provata capacità nella direzione di squadre di personale operativo.

Art. 9 (Squadre di volontari)

La squadra comunale di protezione civile, rappresenta l'unità base di P.C., opera all'interno di una specifica funzione di supporto nell'ambito del C.O.C. Essa è costituita dal Capo Squadra e da un numero di volontari variabile in relazione alle disponibilità della funzione, da tre a un massimo di sei unità. Sempre in relazione alle disponibilità di personale nelle varie specialità, ogni squadra dovrà essere dotata (possibilmente) di un autista e di uno specialista per i diversi settori di possibili interventi, in modo tale da poter prestare efficace opera di soccorso nel maggior numero di eventualità che possano prospettarsi. In base al numero di volontari costituenti la funzione, il coordinatore costituisce una o più squadre di P.C.

Nel caso in cui la funzione risultasse costituita da una sola squadra, il Coordinatore di funzione esplicherà anche il compito di capo squadra.

Nei casi di necessità le squadre possono assumere una composizione mista, cioè da volontari appartenenti a funzioni di supporto diverse.

Art. 10 (Squadre specializzate)

All'interno della funzione possono essere formate squadre specializzate in relazione ai principali rischi cui il territorio è soggetto.

Si possono quindi utilizzare alcuni volontari (coloro che danno più affidamento) negli interventi di emergenza più frequenti e utilizzare tutti durante un disastro o in situazioni che richiedono particolari competenze.

Il sistema di allarme per i volontari, è quello dell'utilizzo della telefonia mobile, della catena telefonica fissa, delle trasmissioni radio e televisive, cercapersone, ecc.

Rimane di primaria importanza: l'addestramento dei volontari, la loro assicurazione, il tesserino di riconoscimento.

Art. 11 (Organi del gruppo)

Il Gruppo comunale di P.C. ha nel suo interno i seguenti organi:

- 1) L'Assemblea (degli aderenti volontari singoli o associati);
- 2) Il Direttore tecnico;
- 3) I coordinatori di funzione.

Gli Organi costituiscono l'Assemblea del Gruppo. L'Assemblea è presieduta dal Sindaco, e in sua assenza, dall'Assessore competente o dal Direttore

Tecnico.

L'Assemblea ha carattere propositivo, consultivo, deve essere convocata almeno due volte all'anno con l'invio di convocazioni almeno 5 giorni prima. Le

funzioni di verbalizzante in seno alla stessa vengono assunte da un dipendente comunale di categoria non inferiore alla C. Nella disciplina di seduta, viene seguita la normativa vigente per il Consiglio Comunale.

L'Assemblea delibera in merito

a:

- pareri in materia di ammissione, sospensione ed espulsione aderenti al gruppo;
- pareri e proposte in materia di ricompense al merito civile e ricompense al valore civile, di cui all'art. 7 del presente Regolamento;
- proposte di approvvigionamento materiali essenziali alle attività del gruppo, (art. 17, Regolamento Comunale di P.C.);
- proposte di campagne di sensibilizzazione e propaganda della P.C.;
- proposte per programmi di addestramento a livello comunale;
- proposte di modifica al regolamento ed al piano di Protezione Civile;
- relazione annuale sull'andamento del gruppo;
- parere in materia di vestiario dei volontari;
- parere sull'attrezzamento del gruppo.

I pareri, le proposte e la relazione annuale vengono trascritte nel libro dei verbali delle riunioni. Il libro rimane a disposizione dei consiglieri comunali e di chi ne abbia interesse per la sua consultazione, ai sensi della L. 7 agosto 1993, n.241.

Ogni deliberazione dovrà essere trasmessa, in copia-estratto, alla
Giunta

Comunale e all'U.C.P.C. a cura del Segretario verbalizzante.

Art.

12

**(Sospensione ed espulsione dal
gruppo)**

L'accettazione e il rispetto del presente regolamento, condiziona l'appartenenza al gruppo; le infrazioni comportano: a) la sospensione temporanea in via precauzionale; b) l'espulsione. La sospensione è disposta direttamente dal Sindaco o dal Sindaco su proposta del Direttore Tecnico; l'espulsione è disposta dal Sindaco su proposta del Direttore Tecnico, sentito il parere dell'Assemblea.

I VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE

Art.

13

(Divieto di interferenze di altri Organi)

(Articolo imm modificabile: circ.

5/DPC/21.2.1987)

Il gruppo in emergenza opera alle dipendenze degli Organi preposti alla direzione ed al coordinamento degli interventi: non si ammettono interferenze da altri Organi, salvo del Sindaco che ne è il responsabile ed unica autorità (art. 6 presente regolamento).

Art.

14

**(Partecipazione alle attività di
gruppo)**

Gli appartenenti al gruppo sono tenuti a partecipare alle attività menzionate all'art. 1 con impegno, lealtà, senso di responsabilità e spirito di collaborazione.

Essi non possono svolgere nelle vesti di volontari di P.C. alcuna attività contrastante con le finalità indicate.

**Art. 15 (Divisa
volontari)**

I volontari del gruppo sono dotati, a cura dell'A.C., di opportuno corredo vestiario del tipo indicato dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile; del corredo e degli accessori loro assegnati, sono singolarmente responsabili.

Art.

16

**(Associazioni od organizzazioni
aderenti)**

Le associazioni od organizzazioni di protezione civile già esistenti nell'ambito del Comune che abbiano aderito al G.C.P.C. esplicano la loro opera all'interno della funzione loro assegnata, eseguendo gli ordini impartiti dal rispettivo coordinatore.

Art 17 (DIRITTI)

Ai Gruppi comunali possono essere concessi :

- dal Dipartimento di Protezione Civile Nazionale, previa iscrizione nell'elenco nazionale e

nei limiti degli stanziamenti previsti in bilancio, contributi finalizzati al potenziamento

delle attrezzature e dei mezzi, nonché al il miglioramento della preparazione tecnica e la

formazione dei cittadini, ai sensi dell'art. 2 del D.P.R. 8 Febbraio 2001 n. 194;

- Dalla Regione, previa emanazione del relativo bando e nei limiti degli stanziamenti

previsti in bilancio, contributi per le attività di Protezione Civile effettuate dagli Enti

Locali.

Ai volontari, inoltre, saranno garantiti, nei limiti della copertura di bilancio, ai sensi degli artt. 9 e

10 del D.P.R. 8 Febbraio 2001 n. 194 i seguenti benefici:

- mantenimento del posto di lavoro pubblico o privato;

- mantenimento del trattamento economico e previdenziale; al volontario viene garantito per il periodo di impiego, il mantenimento del trattamento economico e previdenziale da

parte del datore di lavoro stesso al quale, qualora ne faccia richiesta, viene rimborsato

l'equivalente degli emolumenti versati al lavoratore; qualora si tratti di lavoratori

autonomi, potrà essere valutata la possibilità di concedere un contributo commisurato al

mancato reddito per il periodo d'impiego;

- copertura assicurativa: i componenti del Gruppo sono coperti, durante l'impiego

autorizzato, da assicurazione secondo le modalità previste dall'art. 4 della Legge 11

Agosto 1991 n. 266;

- per quanto riguarda studenti universitari e/o scuole medie superiori già maggiorenni,

impiegati in attività di protezione civile, verrà rilasciata, a richiesta, giustificazione da

presentare al Capo Istituto;

LE ATTREZZATURE

Art.

18

(Attrezzamento del gruppo di volontari)

L'attrezzamento del gruppo di volontari comporta un impegno finanziario notevole. Per minimizzare gli oneri si può fare ricorso ad una o più sponsorizzazioni (ad es. degli automezzi) rivolgendosi a Banche locali, Associazioni industriali, Circoli privati, ecc.

L'attrezzatura necessaria alla struttura di soccorso sarà definita successivamente all'approvazione del presente regolamento, su proposta del Direttore

Tecnico, sentita l'Assemblea, i Coordinatori di Funzione e secondo le modalità previste dall'art. 17 del Regolamento Comunale di Protezione Civile.

Art. 19

(Inventariazione delle dotazioni)

Le dotazioni del Gruppo verranno regolarmente inventariate dal responsabile dell'Ufficio Comunale di P.C. secondo quanto previsto dall'art. 18 del Regolamento Comunale di Protezione Civile.

ADDESTRAMENTO

Art. 20

(Addestramento a livello comunale e provinciale)

L'attività volontaria per la protezione civile, avendo natura squisitamente sociale, va intesa come prestazione di soccorso e di assistenza nel significato più ampio possibile. Affinché il concorso dei volontari risulti veramente valido ed efficace, è necessario che già a livello di Gruppo Comunale l'addestramento faccia parte di un programma di istruzione metodica, sia teorica che pratica.

**Art. 21 (Programma di
addestramento)
(articolo 28, Regolamento Comunale di Protezione civile)**

Il programma di addestramento dei volontari prevede quattro tipi di soccorso:

- a) Soccorso tecnico;**
- b) Soccorso Sanitario;**
- c) Soccorso sociale;**
- d) Soccorso logistico.**

A) ELEMENTI DI PROTEZIONE CIVILE

1) ELEMENTI DI PROTEZIONE CIVILE

Sicurezza sociale e protezione civile:

- i bisogni di protezione civile in Italia e attuali risposte legislative;
- apporto del volontariato, problemi organizzativi e formativi per una collaborazione alla protezione civile- informativa sommaria sulle componenti istituzionali di protezione civile (Corpo nazionale Vigili del Fuoco, Esercito, reparti di soccorso pubblico dei Carabinieri e della Polizia di Stato, unità assistenziali di emergenza);
- cenni sui piani di protezione civile;
- organizzazione tecnico-logistica (tendopoli, roulottepoli, alloggiamenti di fortuna, insediamenti provvisori);
- servizi igienico-sanitari nei vari tipi di insediamenti;
- organizzazione della vita interna di un insediamento;
- sezioni operative volontarie di protezione civile (gruppi di promozione tecnico-scientifica, nuclei logistici, unità operative).

2) NOZIONI DI ANTIFORTUNISTICA

- significato di infortunio e cause determinanti;
- provvedimenti legislativi in materia antinfortunistica ed Enti interessati;
- la prevenzione degli infortuni nel settore dell'edilizia con particolare riferimento ai lavori in prossimità di linee elettriche, agli scavi, alle fondazioni ed alle demolizioni;
- l'antinfortunistica nelle aziende in genere: legge 626;
- la sicurezza nella produzione e distribuzione dell'energia elettrica con citazioni particolari sulle cabine elettriche, sulla manutenzione ed esercizio degli impianti elettrici;
- la legge 46/90: obiettivi e norme essenziali;
- moderni orientamenti sui criteri di sicurezza nel settore nucleare.

3) ELEMENTI DI FISICA APPLICATA

- a) nozioni generali: struttura della materia, proprietà dei corpi, fenomeno chimico e fenomeno fisico;
- b) meccanica: moto di un corpo; misuratori di velocità;
- c) statica: forze e loro composizione; coppie, equilibrio di un corpo, macchine semplici;
- d) dinamica: leggi fondamentali, attrito e resistenza nel mezzo lavoro ed energia, potenza, unità di misura corrispondenti;
- e) idraulica; principi fondamentali, moto di fluidi, pressione, perdita di carico ed unità di misura;
- f) termologia: calore e temperatura, strumenti ed unità di misura relativi, dilatazione termica dei corpi, equivalenza tra calore e lavoro, unità di misura.

4) ELEMENTI DI CHIMICA ANTINCENDI

- a) nozioni generali: leggi fondamentali, reazioni e notazioni, simboli e formule, principali elementi;
- b) chimica della combustione; combustione e triangolo di fuoco, prodotti della combustione, combustibili solidi, liquidi, gassosi e loro proprietà; temperatura di infiammabilità e temperatura di accensione campo di infiammabilità; esplosivi e relative norme di sicurezza;
- c) sostanze pericolose: concetto di tossicità, nocività, corrosività, infiammabilità ed esplosività; indicazioni delle sostanze pericolose, rischi connessi e prevenzione con particolare riferimento ai gas compressi e liquefatti, ai gas tossici di più comune impiego.

5) ELEMENTI DI COSTRUZIONE

- a) materiale di costruzione: pietre naturali, requisiti costruttivi e proprietà termiche: i laterizi; calci, cementi e sabbie; malte, calcestruzzi, cemento armato; ferro, acciaio, ghisa, i legnami, comportamento al fuoco dei materiali da costruzione;
- b) elementi della costruzione: fondazioni ordinarie e fondazioni di cemento armato; muratura (muri di fondazione, muri di elevazione, tramezzi, muri tagliafuoco); archi e volte (descrizione dei vari tipi); solai in legno, in ferro, cemento armato, misti; tetti (grossa armatura, armatura minuta e manto) requisiti cui devono soddisfare i tetti con particolare riferimento a quello della sua infiammabilità e degli accorgimenti da prendere per limitare la propagazione degli incendi; scale, struttura delle scale, pericoli che presentano le scale e misura di sicurezza;
- c) cenni sul comportamento del fuoco delle strutture e dei materiali;
- d) lesioni dei fabbricati – crolli; vari tipi di lesioni e cause che producono, con particolare riferimento alle lesioni per fenomeni endogeni; crolli dei fabbricati, di solai, ecc.; accorgimento da usarsi nelle demolizioni; puntellamenti;

- e) frane e smottamenti: classificazioni delle frane; cause e segni precursori delle frane; possibili interventi sui movimenti franosi; difesa delle coste dalle frane.

6) MATERIALE ANTINCENDI

- a) formazione delle condotte; tubazioni di mandata e di aspirazione; lance da incendio, raccordi, divisori, collettori, diffusori elettro, accessori vari; idranti; motopompe e loro funzionamento; caratteristiche operative, modalità di impiego;
- b) estinguenti e piccoli mezzi di estinzione; sostanze estinguenti; estintori idrici; estintori a schiuma; estintori a polvere; estintori ad anidride carbonica; estintori ad idrocarburi e alogenati; coperte di amianto; sabbia;
- c) mezzi di salvataggio: scala italiana, scala a ganci, scala mista; caratteristiche e modalità di impiego e collaudo; teli da salto; materiali per tiro ed imbracature; caratteristiche e modalità di impiego; accessori di salvataggio;
- d) materiali tecnici: mezzi di illuminazione e gruppi elettrogeni; apparecchi da taglio e fiamma; motoseghe, motoventilatori, motocompressori; martello demolitore; cuscini di sollevamento.

7) MATERIALE PER LA PROTEZIONE INDIVIDUALE

Cenni sulla respirazione umana, mezzi protettivi delle vie respiratorie; respiratori antipolvere e maschere a filtro; autorespiratori a ciclo aperto, apparecchi a presa d'aria dall'esterno; elmo e cinturone: uso e caratteristiche, indumenti protettivi; misure generali di pronto soccorso per i colpiti da gas tossici.

8) AUTOMEZZI ANTINCENDI

Autopompa serbatoio (APS), autobotte pompa (ABP), autogrù (AG), autoscala (AS); scopo, funzionamento, caratteristiche operative, modalità di impiego; autocarri per il trasporto (ACT) ed autocarri attrezzati (ACA); automezzi anfibi; mezzi cingolati; mezzi speciali.

9) INTERVENTI E TECNICA DEGLI INTERVENTI

- a) Considerazioni e problemi d'origine generale: criteri generali da seguire nelle operazioni di spegnimento; disposizione di uomini e mezzi destinati all'intervento; cause degli incendi e propagazione del fuoco; pericolo di esplosioni, pericolo di crolli, pericoli diversi; sgomberi, demolizioni, puntellamenti; comportamento del personale e sua salvaguardia; rilevazioni dati sul luogo dell'intervento e moduli di rilevazione statica.
- b) Tecniche di intervento nei principali tipi di incendio: incendi in edifici
(abitazioni, uffici, ospedali, alberghi, musei, archivi, biblioteche, locali di

pubblico spettacolo, cantine e locali sotterranei, negozi e laboratori, centrali

termiche, ecc.); incendi in stabilimenti industriali e nelle attività commerciali; incendi di infiammabili solidi, liquidi, gassosi: incendi di sostanze a comportamento speciale: esplosivi carburo di calcio, sodio, potassio, magnesio,

alluminio, zolfo ed anidride solforosa, fosforo ed anidride fosforica, acido nitrico e vapori nitrosi, acido solforico, acido cloridrico, ammoniaca, cloro, calce, soda, potassa, nitrati e clorati.

- c) Interventi di tipo diverso dall'incendio: incidenti stradali e ferroviaria, crolli; allagamenti; smottamenti e frane; recupero salve o feriti da pozzi ed altro; fughe di gas e sostanze tossiche.

10) ENERGIA ELETTRICA: RISCHI E PROTEZIONE

a) Nozioni generali: elettricità; effetti della corrente elettrica sul corpo umano;

pericoli derivanti dall'energia elettrica; protezioni fisse ed individuali.

- b) Interventi: incendi di centrali elettriche di produzione e di trasformazione; incendi di trasformatori; incendi di motori e di generatori di elettricità; incendi di quadri elettrici; incendi per la caduta o rottura di linee ad alta tensione; incendi di sterpaglia sotto linee ad alta tensione; incendi di cavi elettrici; incendi di insegne luminose.


11) ELEMENTI DI PRONTO SOCCORSO

- a) Generalità sulla figura e sul comportamento del soccorritore; meccanismi della respirazione, aggressivi chimici delle vie respiratorie: respirazione artificiale; lesioni della pelle, ferite, ustioni: terapie relative: fratture, distorsioni, lussazioni, folgorazione, congelamento, morsicatura di animali velenosi; tecniche di sollevamento, trasferimento, sistemazione e trasporto dell'infortunato; mezzi ed attrezzature di pronto soccorso.

12) NOZIONI DI PREVENZIONE INCENDI

- a) Generalità sulla figura e sul comportamento del soccorritore; meccanismi della respirazione, aggressivi chimici delle vie respiratorie: respirazione artificiale; lesioni della pelle, ferite, ustioni: terapie relative: fratture, distorsioni, lussazioni, folgorazione, congelamento, morsicatura di animali velenosi; tecniche di sollevamento, trasferimento, sistemazione e trasporto dell'infortunato; mezzi ed attrezzature di pronto soccorso.

13) CENNI SUL SERVIZIO RADIO E TELEFONICO

- 
- a) Propagazione di segnali radio nello spazio; distanza massima dei collegamenti in combinazione con le caratteristiche della zona interessata; ponti radio; interconnessione tra ponti radio e sua utilità; centralini telefonici: descrizione e funzionamenti; apparecchi radio ricetrasmittenti: tipologie, caratteristiche operative, norme d'uso; norme di procedura per il traffico radio; i radioamatori.

14) ESERCITAZIONI PRATICHE PER L'USO DEI MATERIALI

- a) Tabulazioni: manutenzioni, riparazioni, applicazioni raccordi.
- b) Cordami: effettuazione di nodi, legature, fasciature, collaudo e verifica delle funi.
- c) Incendi: spegnimenti incendi in seminterrato, al piano terra ed ai piani superiori di un edificio, spegnimento di liquidi infiammabili, paraffina, bitume, uso di lance a getti pieno ed a spandente, uso delle lance a schiuma.
- d) Puntellamenti: di murature, solai, scale, tetti; fasciatura di pilastri.
- e) Estintori: dosaggio delle cariche a carica degli estintori (idrici, a schiuma, a polvere, a CO₂ alogeni; estinzione incendi con piccoli mezzi di spegnimento.
- f) Sollevamenti: manovre di forza con argani, taglie, paranchi, capre e falconi di circostanze; impiego del martinetto idraulico; ancoraggi di circostanze con materiale di caricamento.
- g) Salvataggi: da pozzi, corsi d'acqua, da tetti e finestre di un fabbricato.
- h) Crolli con vittime: salvataggi di persone sotto le macerie; metodi di salvataggio ed attrezzature da impiegare.
- i) Autogrù: impiego di sollevamento, rimorchi, recupero di mezzi. j) Apparecchi per la respirazione.
- k) Interventi per calamità: montaggio tende, sistemazione degli elementi per un insediamento provvisorio (roulottes, containers, ecc.), gonfiaggio di canotti pneumatici; uso del lanciasagola, realizzazione di teleferiche e ponti di circostanza.
- l) Attrezzature particolari: funzionamento e impiego del gruppo elettrogeno, del motoventilatore, del complesso ossiacetilenico, delle cesoie tagliabili, della tenaglia isolante, della motosega, delle radio fisse, veicolari e portatili.

15) ESERCITAZIONI PRATICHE PER L'USO DEI MACCHINARI E DEI NATANTI

- a) Autopompa: uso del naspo per alta pressione; riempimento del serbatoio da idranti; riempimento del serbatoio con aspirazione, manovre d'incendio con impiego di lance da 45 e da 70 mm.
- b) Autobotte: uso dell'autobotte per riempimento di autopompa durante l'impiego di quest'ultima; riempimento dell'autobotte da idrante con uso della pompa.
- c) Autoscala: impiego dell'autoscala come mezzo per convogliare il getto di lancia nella finestra di un piano elevato; impiego dell'autoscala come pezzo di salvataggio singolo dai vari piani di un edificio: impiego dell'autoscala per

l'evacuazione di un edificio nel quale è compromesso l'uso della scala.

- d) Autogrù: impiego dell'autogrù nelle operazioni di sollevamento di pesi per il salvataggio di persone, impiego dell'autogrù per il tiro di pesi con l'uso del verricello.
- e) Natanti in plastica: impiego dei natanti e loro caratteristiche: fissaggio del motore fuori bordo sul natante; cenni sulle caratteristiche di natanti con propulsione a getto; cenni sulle caratteristiche di canotti pneumatici: pressione di gonfiaggio dei canotti pneumatici di salvataggio; applicazione dei motori fuoribordo sui canotti pneumatici.
- f) Mezzi cingolati: funzionamento pratico dei mezzi cingolati; caricamento di un autocarro con cassone ribaltabile; differenze dell'impiego di mezzi caricatori con ruote gommate o con cingoli; prove pratiche sull'impiego dell'apripista; spostamento di masse di terra per apertura di strade, di varchi, ecc..
- g) Mezzi articolati: caratteristiche generali, impiego del mezzo per trasporti vari (di roulettes, containers, ecc.); carichi e trasporti di acqua potabile per rifornimento agli insediamenti, alle popolazioni, ecc.

16) ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE

Manovra della scala italiana e della scala a ganci; trasporto di persone ferite ed inanimate: salvataggi con scala italiana, con scala a ganci, con scala aerea, con coperta da salto, con telo slitta, con telo tubolare e con funi divaricate; manovra di stendimento di tubi; manovre con autopompa, con tubazione di aspirazione o tubazione di mandata; manovre per l'aspirazione da un serbatoio o da un corso d'acqua, aspirazione da un idrante stradale; manovre per incendio a piano terra, per incendio di locale sotterrato, per incendio ai piani superiori di un edificio; manovra d'attacco d'incendio con l'uso della scala italiana; manovra d'attacco di un incendio con uso della scala aerea; manovra d'incendio con salvataggi di persone.

17) FIGURE DI BASE DI PROTEZIONE CIVILE PER IL SOCCORSO TECNICO

- a) Ingegneri, architetti, periti industriali (chimici, meccanici, elettrotecnici, edili, informatici), geometri, muratori, elettricisti, idraulici, falegnami, generici, autisti (con abilitazione alla guida di vario livello).
- b) Impiego e prestazioni: il personale suindicato è inserito nelle funzioni di supporto e interviene con tempestività al determinarsi di qualsiasi inconveniente o calamità verificatasi sul territorio comunale, in relazione alle esigenze, sotto la guida del coordinatore della singola funzione. Allorché la Direzione delle operazioni sarà assunta dal Sindaco o da altri Organi di Protezione Civile, i volontari svolgeranno la propria opera in un contesto coordinato ed armonico e si impegneranno altresì a seguire le esercitazioni teorico-pratiche predisposte dall'Amministrazione.

B) PROGRAMMA DI ADDESTRAMENTO SETTORE SANITARIO

- a) Lineamenti dell'anatomia del corpo umano (con particolare riferimento alle lesioni traumatiche); elementi di anatomia descrittiva e topografica; l'apparato locomotorio con ossa, muscoli, articolazioni; l'apparato circolatorio; l'apparato respiratorio; l'apparato nervoso centrale e periferico.
- b) Elementi di fisiologia (funzione degli organi vitali): fisiologia del cuore, della circolazione, della respirazione, del sistema neuro-vegetativo: della vita di relazione (coscienza).
- c) Reazioni generali dell'organismo alla noxa traumatica: i limiti di resistenza del corpo umano avverso agli agenti esterni (alte e basse temperature; fattori debilitanti e predisponenti); le conflagrazioni e gli scoppi; la rarefazione atmosferica; le pressioni di fondali marini; l'alterata composizione dell'aria- ambiente; l'alterato rapporto ossigeno-anidride carbonica; i gas tossici ed i prodotti di combustione; il fattore tempo e la resistenza individuale.
- d) Principali sindromi patologiche – loro trattamenti; l'importanza del “gesto corretto” da usare nel “primo soccorso”.
- e) Lo stato di shock; classificazione dello shock; principali aspetti fisio-patologici dello shock; metodi di prevenzione dello shock.
- f) L'insufficienza cardio-circolatoria acuta: 1) di origine centrale (deficit della gettata cardiaca); fibrillazione, infarto, arresto cardiaco, ferite del cuore, 2) di origine periferica (grave stato di shock, emorragie interne ed esterne – anemia acuta); gravi sindromi neurologiche; fase terminale dell'insufficienza respiratoria acuta.
- g) Principi generali di rianimazione cardio-circolatoria. Ad essa deve precedere un tentativo di rianimazione respiratoria. Segni di riconoscimento dell'iposistolia – ricerca del polso; accertamento e diagnosi dell'arresto cardiaco; terapia dell'arresto cardiaco, terapia farmacologia; il massaggio cardiaco e le sue varie tecniche massaggio cardiaco abbinato alla respirazione artificiale.
- h) L'insufficienza respiratoria acuta – Arresto respiratorio. A) Cause meccaniche, inalazioni di corpi estranei nelle prime vie aeree (ostruzione); sfondamenti o gravi traumi del torace; annegamento – seppellimento sotto crolli. B) Cause centrali: paralisi centrale della respirazione, folgorazione; avvelenamenti, intossicazioni. C) Cause ambientali: asfissia da grandi altezze; asfissia da spazi confinanti; inquinamento atmosferico, gas tossici, incendi.
- i) Principi generali di rianimazione respiratoria. Se necessario allontanamento dal luogo di pericolo: liberazione di indumenti coercitivi, disostruzione vie aeree; respirazione artificiale, varie metodologie; metodi insufflatori – il pallone di Ambu; metodi di ossigeno-terapie d'urgenza; presidi medico-farmacologici (analettici respiratori e cardiaci).
- j) Trasporto di traumatizzati gravi e pazienti in condizioni precarie. Rimozione, prelievo, trasporto del traumatizzato grave. L'importanza della posizione da fare assumere al paziente in coma. La manovra di sollevamento e spostamento, condizionante al trauma. La necessità dell'immobilizzazione degli arti

fratturati.

Il comportamento da tenere sul luogo del disastro. La necessità di compilare fin dal prelievo del sinistrato una scheda nosologica, con schematiche annotazioni cliniche. Condizioni iniziali, durante il trasporto, all'arrivo a destinazione.

- k) Patologia più frequente nei traumatizzati. La gravità delle lesioni ed importanza della sede anatomica ove incide e dall'organo colpito. L'importanza di alcuni fattori: sesso, età, condizioni preesistenti. La necessità di assistenza psicologica nei riguardi dell'infortunato.
- l) Lesioni più frequenti: contusioni ecchimotiche, ematomi superficiali, ferite da taglio, punte, punta e taglio, ferite lacero-contuse. Lesioni da schiacciamento (localizzate o interi arti): distorsioni, distrazioni muscolari, sublussazioni, lussazioni. Trattamento delle lesioni superficiali – la disinfezione; la sutura delle ferite – l'arresto delle emorragie (emostasi), la fasciatura con materiale profilassi del tetano e delle infezioni da piogeni; ferite infette e loro trattamento; ferite da morsi di animali e punture di insetti velenosi; la gravità delle lesioni da schiacciamento estese ad un arto; i fenomeni secondari, lo shock, l'anuria, lo stato settico; il trattamento rianimatorio infusione; il trattamento emodialitico.
- m) Le strutture degli arti – fratture chiuse – fratture esposte; la necessità della immobilizzazione provvisoria; il pericolo di tramutare una frattura "chiusa" in "aperta"; la prevenzione dello shock nel fratturato grave; la gravità del politraumatizzato.

18) I TRAUMI TORACICI – FRATTURE STERNO-COSTALI

- a) L'importanza delle fratture costali a lembo della dinamica respiratoria; il pericolo di lesioni di organi interni; apparato cardiovascolare; apparato respiratorio, diaframma.
- b) I traumi addominali e del bacino. Lesioni di organi cavi: stomaco ed intestino; lesioni di organi parenchimali; fegati e milza, emoperitoneo; lesioni retroperitoneali: rottura del rene; frattura del bacino: lesioni dell'uretra e degli ureteri;
- c) Traumi alla colonna vertebrale: frattura, schiacciamento dei corpi vertebrati (complicate da schiacciamento del midollo o non); lussazioni delle vertebre; la necessità di diagnosi precoce del traumatizzato vertebrale; accorgimenti da usare nel prelievo, immobilizzazione, sollevamento e trasporto del fratturato vertebrale.
- d) Traumi cranici-cranio encefalici – del massiccio facciale; particolari precauzioni nel prelievo e trasporto del paziente.
- e) Ustioni gravi – l'ustione polmonare: la profilassi contro le ustioni dal primo trattamento; accorgimenti da usare nel prelievo, immobilizzazione e trasporto del paziente.
- f) Folgorazioni – interruzione del contatto elettrico – Gravità e correlazioni: paralisi cardiaca e respiratoria; possibilità di morte apparente ed intervento di

respirazione bocca a bocca e del massaggio cardiaco; regole di sicurezza nel prelievo e il trasporto del folgorato.

- g) Lesioni da basse temperature: cause favorenti; vari gradi di congelamento ed estensione quale rapporto prognostico; l'assideramento: le condizioni del soggetto e la durata dell'esposizione.
- h) Altre lesioni da agenti fisici e chimici: lesioni da radiazioni ionizzanti; altri tipi di radiazioni; lesioni da alcali caustici (ustioni) ed acidi forti; lesioni da gas irritanti o vescicanti.
- i) Avvelenamenti: da ossido di carbonio; da gas di idrocarburi; da alimenti contaminato; da morso di animali velenosi; gli avvelenamenti in genere e il loro trattamento con antipodi.
- j) Emergenze pediatriche in genere.
- k) Emergenze ostetrico-ginecologiche con particolare riferimento: al parto; la minaccia di aborto; le metrorragie.
- l) Cenni di piccola chirurgia d'urgenza: la sutura delle ferite; l'asepsi; l'antisepsi; disinfezione delle ferite; strumentario chirurgico; materiale di sutura; la medicazione delle ferite.
- m) Disinfezione - Disinfestazione - igiene. Applicazione corretta di "laccio emostatico" chirurgico alla radice della coscia, al braccio.
- n) Tecniche della per fusione e della trasfusione: accesso alle principali vene per la terapia endovenosa; puntura della vena con ago-cannula (tecniche).

C) PROGRAMMA DI ADDESTRAMENTO SOCCORSO SOCIALE (dettaglio indicativo del programma di massima)

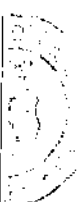
- 1) Elementi di protezione civile; la legge 225/1992; sicurezza sociale e protezione civile; il bisogno di protezione civile in Italia: attuali risposte legislative ed organizzative; gli Organi di protezione civile; strutture nazionali del servizio; apporto del volontariato: problemi formativi e di organizzazione per la collocazione nell'ambito della protezione civile; informativa di massima tecnico-logistica (tendopoli, roulottopoli, alloggiamenti di fortuna, insediamenti provvisori etc. e sui servizi igienico-sanitari di emergenza); organizzazione sociale e tecnico-amministrativa di un insediamento: realizzazione, cura e gestione.
- 2) Programmazione di servizi sociali: nell'ambito del territorio in periodo di normalità, durante e dopo una grave urgenza; il problema del pluralismo quale espressione del volontariato nell'ambito dei servizi sociali, metodi e tecniche per la formazione dell'operatore di protezione civile.
- 3) Servizi educativi e culturali sul territorio: organizzazione della didattica; metodi e tecniche per la diffusione della specifica cultura di protezione civile, esperienze di contatto con la popolazione e relativa preparazione antropologica, psicologica e di relazione; analisi comportamenti; il concesso e lo spirito della condivisione.
- 4) Il volontariato in rapporto alla evoluzione della normativa riferita alla protezione civile; nella costituzione italiana, nelle leggi dello stato, nelle leggi e

normative degli Enti Locali (Regioni, Province, Comuni).

- 5) Nozioni fondamentali di organizzazione e collaborazione. Specifica delle possibilità operative singole e di gruppo nell'ambito dell'emergenza sociale per la protezione civile; decisionale efficiente, criteri per la ripartizione dei compiti e delle responsabilità per affrontare, sviluppare e risolvere problemi complessi.
- 6) Analisi dei fenomeni critici per il territorio di competenza: rischio generico, rischio sismico, dell'acqua e del fuoco; mappe del rischio in riferimento dettagliato a ciascun tipo di esso ed in connessione al territorio di pertinenza.
- 7) Emergenza, calamità e catastrofe: micro e macroemergenza e rapporto fra esse; educazione alla emergenza; effetto psicosociali di una catastrofe o calamità; educazione alla sopravvivenza.
- 8) Prevenzione e previsione: cenni sulle moderne tecniche e sistemi per le previsioni meteorologiche sulla sismologia, l'idrologia, la geologia, il rilevamento delle radioattività ecc.; prevenzione e previsione come attività primaria della programmazione riferita all'uso del territorio; programmazione della protezione di persone e cose in caso di evento calamitoso; protezione degli effetti dell'evento delle persone in posizione critica (vecchi, donne, in particolare stato, bambini, ammalati, handicappati, incapaci, impossibilitati, ecc.); prima assistenza ai colpiti dell'evento, con le precisazioni di cui sopra, interventi assistenziali a medio e lungo termine; interventi di ripristino e ricostruzione, nella più stretta collaborazione con le autonomie locali e relative amministrazioni, suggerimenti e collaborazione per la emanazione di normative valide ed efficaci.
- 9) I rapporti sociali: lettura e interpretazione delle leggi, delle normative, delle ordinanze e delle disposizioni transitorie e diffusione della loro conoscenza; assistenza tecnica e tecnico-amministrativa alla comunità colpita da calamità.
- 10) Servizi sociali: il problema sociale ed organizzativo della evacuazione: come gestire la situazione in modo sicuro ed efficace; indicazione preventiva e tempestiva delle zone di raccolta; criteri di scelta delle zone di raccolta ed individuazione degli itinerari normali ed alternativi per accedervi.
- 11) La salvaguardia dei beni culturali (D.L. 29 ottobre 1999, n.490).
- 12) Il volontariato del sangue nella protezione civile: FIDAS (Federazione Italiana Associazione Donatori di Sangue); AVI (Associazione Volontari Italiani Sangue).

D) PROGRAMMA DI ADDESTRAMENTO SOCCORSO LOGISTICO

- a) Specifica delle attività attribuibili ai nuclei protezione civile di "emergenza logistica" e i rapporti con il coordinamento dei nuclei ai diversi livelli (comunali, provinciali, regionali e nazionali).
- b) Metodi e sistemi per lo scambio di idee, dati e documenti di lavoro.
- c) Lavoro del singolo e lavoro di gruppo per la ricerca, la pianificazione e l'accorpamento del materiale prodotto o già disponibile per la opportuna selezione e la più idonea utilizzazione.

- 
- d) Sistemi per le comunicazioni normali e in caso di emergenza.
 - e) Elementi di topografia con richiami particolari alla cartografia (carte, mappe, lucidi, schizzi, ecc.).
 - f) Individuazione e descrizione in carta di località, zone, settori ed indicazione dei relativi limiti.
 - g) Uso dei simboli, segni convenzionali e abbreviazioni.
 - h) Simbologia convenzionale per la individuazione dei danni conseguenti ad una calamità, catastrofe o sinistro.
 - i) Indice di rischio: frequenza e magnitudo, mappe di rischio.
 - j) Sistemi di allertamento – accertamento delle entità e della estensione della calamità nonché dei danni da essa arrecati a persone e cose, criteri per il riferimento tempestivo dei dati al centro di coordinamento – controllo evoluzione dei fenomeni.
 - k) L'intervento delle Forze istituzionali e il loro ruolo nell'ambito di un intervento d'emergenza. Rapporti e coordinamento Forze locali ed istituzionali.
 - l) La scelta strategica degli itinerari normali ed alternativi per il raggiungimento della/e zona/e e sinistrata/e; selezione e scelta dei mezzi d'impiego; concetto di percorribilità, sagoma limite.
 - m) Requisiti delle località da prescegliere per eventuali insediamenti provvisori (tendopoli, roulotopoli, containeropoli, ecc.); caratteristiche fisiche per la sicurezza, lo scolo delle acque, al drenaggio, ecc.
 - n) Servizi igienico-sanitari d'emergenza (gabinetti, lavabi, docce).
 - o) Cucine provvisorie e d'emergenza (cucine da campo militari).
 - p) Caratteristiche peculiari delle aree da destinare ad eliporti in caso di calamità, catastrofe o gravi sinistri e segnaletica d'uso.
 - q) Principali limitazioni d'impiego dell'elicottero in operazioni di soccorso o di assistenza.
 - r) Criteri per la costruzione immediata di centri idonei per la ricezione o lo smaltimento di merci e materiali di soccorso ed assistenza trasportati via terra o aviotrasportati.
 - s) Selezione delle merci e dei materiali di soccorso od assistenza in relazione alla loro natura, impiego, conservazione provvisoria e destinazione successiva. Programmazione di idonee riserve, previo censimento e mappe delle disponibilità in loco ed altrove.
 - t) Criteri indispensabili e caratteristiche necessarie per la costruzione di magazzini-deposito, idonei a contenere i diversi generi di soccorso od assistenza (medicinali, viveri, vestiario, apparecchiature, attrezzature e materiali vari).
 - u) Criteri di gestione di magazzino-deposito in zona disastrosa. Provvedimenti per il rifornimento e la distribuzione dei generi e dei materiali.
 - v) Concetto di "piano di protezione civile" ed analisi approfondita delle sue varie componenti (politiche, sociali, tecniche, logistiche e finanziarie).
 - w) Esame dettagliato del piano di protezione civile comunale, provinciale e regionale per l'individuazione delle modalità di collegamento, coordinamento

ed integrazione.

- x) Criteri di coordinamento dei soccorsi: C.O.C. (area strategica e sala operativa in ambito comunale), inoltre, la DI.COMA.C (Centro Coordinamento Soccorsi a livello nazionale); il C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) provinciale; C.O.M. (Centro Operativo Misto) operanti su più Comuni; classificazione sedi e competenze relative.
- y) Diario degli avvenimenti: criteri per curarne la redazione.
- z) L'informatica e l'elettronica in ausilio alla emergenza logistica.
- aa) Il diritto all'informazione: fonti ufficiali e collegamenti con gli Organi responsabili dell'informazione pubblica.
- bb) L'organizzazione delle esercitazioni e delle simulazioni di emergenze connesse ai diversi tipi di rischi.

TITOLO VI – QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Art. 23

Normativa essenziale di riferimento

- **Legge 11 agosto 1991, n.266.**
Legge quadro sul volontariato.
- **Legge 24 febbraio 1992 n.225 – Art. 18**
Istituzione del servizio nazionale della protezione civile.
- **D.P.R. 21 settembre 1994, n.613 (abrogato dall'art. 16 del D.P.R. 8 febbraio 2001, n.194)**
Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle associazioni di volontariato nelle attività di protezione civile.
- **Circolare 16 novembre 1994, n.01768 U.L. – Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile.**
Istituzione dell'elenco delle associazioni di volontariato di protezione civile ai fini ricognitivi della sussistenza e della dislocazione sul territorio nazionale delle associazioni da impegnare nelle attività di previsione, prevenzione e soccorso. Adempimenti finalizzati all'erogazione di contributi per il potenziamento delle attrezzature ed il miglioramento della preparazione tecnica.
- **Circolare 7 maggio 1999 – Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per gli Affari Sociali.**
Procedura di accesso ai benefici concessi ai volontari impiegati dalle organizzazioni di volontariato e dalle o.n.g. aderenti al tavolo di coordinamento per i profughi del Kosovo e che operano a favore dei profughi Kosovari.
- **Decreto del Ministro per il Coordinamento della Protezione Civile del 12 febbraio 1987.**
Autorizzazione a fregiarsi dell'emblema rappresentativo della protezione da parte delle associazioni di volontariato.
- **Decreto del presidente della Repubblica, 8 febbraio 2001, n.194.**

Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato nelle attività di protezione civile.

Art. 24

(Normativa transitoria e finale)

Per tutto quanto non previsto dal presente regolamento, si rinvia alla normativa operante in materia di Protezione Civile.

PER COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
PER USO AMMINISTRATIVO
IL SEGRETARIO COMUNALE
Dott. Giovanni Battista IACONELLI

Pico, li 20 MAR 2014

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE
Il sottoscritto Segretario Comunale attesta che la presente deliberazione viene pubblicata all'Albo Pretorio on line del Comune oggi 20 MAR 2014 per n. 15 giorni consecutivi.
Pico, li 20 MAR 2014
IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to Dott. Giovanni Battista IACONELLI

IL CONSIGLIERE ANZIANO
F.to Marco DELLE CESE

IL PRESIDENTE
F.to Dott.ssa Ornella CARNEVALE

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to Dott. Giovanni Battista IACONELLI